

rappresentarlo con il colore bianco puro – che illumina la verità di chi siamo. Come gli eremiti che, lungo i secoli, sono entrati nel deserto per esporre alla luce ogni angolo del buio della loro anima, per purificarla e sanarla.

Elaine Penrice



PREGHIERA

Se Tu non vieni

Se tu non vieni
i nostri occhi più non vedono
la tua luce

le nostre orecchie più non odono
la tua voce
le nostre bocche più non cantano
la tua gloria
Vieni ancora Signore.

Se tu non vieni
i nostri volti non sorridono
per la gioia
i nostri cuori non conoscono
tenerezza

le nostre vite non annunciano
la speranza.
Vieni ancora Signore.

Se tu non vieni
le nostre spalle sono curve
sotto il peso
le nostre braccia sono stanche
di fatica
i nostri piedi già vacillano
sulla via.
Vieni ancora Signore.

Anna Maria Galliano



Allegato a **Immagine&Parola** - Avvento—Natale anno A
In **paoline.it**



RALLEGRATEVI!



III DOMENICA DI AVVENTO

PREGARE CON IMMAGINE & PAROLA



ASCOLTA LA PAROLA

Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, **ai poveri è annunciato il Vangelo**. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te **io mando il mio messaggero**, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

RIFLETTI CON LA PAROLA E L'IMMAGINE



L'immagine di questa settimana si compone di due parti, una che raffigura Giovanni Battista, sulla sinistra, e un giovane dalla parte destra, con il deserto sullo sfondo.

LO SGUARDO DI GIOVANNI BATTISTA

Il Battista è in carcere, ma nonostante sia costretto alla reclusione, si interessa al mondo di fuori. Vuole sapere notizie, manda un messaggio indicato dal foglietto che ha in mano. Vuole chiedere: "Sei tu colui che deve venire?". Ho evidenziato l'occhio di Giovanni, con lo sguardo di chi osserva fuori dal buio. L'occhio è una finestra che guarda verso l'esterno, ma rivela ciò che è all'interno, come nel proverbio: "l'occhio è la finestra dell' anima".

Chi è quest'uomo, nella sua anima? Un pazzo per il Regno di Dio? Che cosa cerca? Il nostro modo di vedere le cose dice un po' chi siamo, come interpretiamo il mondo, che cos'è al centro del nostro cuore. Quello che vediamo è colorato dai nostri desideri e dalle nostre speranze, dai nostri bisogni e dalle nostre ferite. E' una visione interpretata da una vita vissuta.



I SEGNI DEI TEMPI

La risposta di Gesù è, "riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo". Gesù non cerca di giustificarsi con le parole, ma con le azioni, con le evidenze concrete che indicano la sua presenza. Ci insegna a leggere tra le righe della Sacra Scrittura per interpretare i segni della presenza di Dio. Oggi, non vediamo Gesù, ma potremmo "vedere i segni dei tempi" anche nel nostro mondo, e far crescere la nostra fede guardando oltre. Occorre "vedere" le cose che Gesù sta facendo nei nostri giorni, quindi stare con occhi aperti, svegli, curiosi, desiderosi di vedere dov'è il nostro Salvatore.

LO SGUARDO DEL GIOVANE

Il giovane, che è meravigliato da quello che vede... oppure quello che sperimenta? I suoi sono gli occhi come quelli dei bambini, che sono i più disponibili a meravigliarsi, stupirsi... innocenti abbastanza di accogliere cose impossibili. Egli è meravigliato, perché? Forse come uno che sente il rumore del vento per la prima volta? O, come uno che vede perché è stato guarito? Oppure come uno che ha potuto rimettersi in piedi dopo una malattia... (infatti sulla terra del deserto ci sono tracce discrete di ruote di gomma, come se vi fosse passata sopra una sedia a rotelle).



L'ERBA E I FIORI



Come segno di vita, ho dipinto l'erba che cresce nel deserto, con fiori: è il miracolo che accade quando le radici vanno abbastanza in profondità... e sanno risparmiare e godere nel poco. Tante volte la superficialità della nostra fede ci fa soffrire come in un deserto; qualche volta siamo noi stessi a creare in noi il deserto che ci fa soffrire la sete di Dio... invece del deserto che ci libera. Possiamo imparare anche dall'erba semplice!

IL CANNETO NEL DESERTO BIANCO

Ho riflettuto su, "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?"... è vero... una canna cresce nell'abbondanza di acqua, non ci si aspetta di trovare una canna nel deserto. È un contrasto forte, ma bello, perché la canna fiorisce vicino all'acqua, e l'acqua per un cristiano è simbolo del battesimo, della purificazione, dell' acqua viva di Gesù. Quasi come dire: c'è vita qui! Il deserto sullo sfondo, con il sole rovente, è in un posto santo – così ho scelto di

